

Giovanni Pelliccioli
Bergamo, 25 Aprile 2012

Buon giorno a tutti.

Sono Giovanni Pelliccioli; ho frequentato le Elementari e le Medie nella scuola statale del mio quartiere e mi sono diplomato l'anno scorso al Liceo Scientifico "Mascheroni"; ora frequento il primo anno di Fisica all'Università Statale di Milano Bicocca.

Dallo scorso anno sono socio della Sezione A.N.P.I. di Seriate, città a cui sono affettivamente legato e mi permetto un saluto agli amici di questa Sezione che, come altre, provano l'amarezza di vivere in una città dove l'Amministrazione – con il sostegno delle associazioni combattentistiche e d'arma - ha organizzato la manifestazione del 25 Aprile come ricordo dei morti di tutte le guerre, senza un cenno alla Resistenza e all'antifascismo.

Questo è solo un esempio della pesante offensiva mossa contro la Resistenza, una chiara dimostrazione della crisi che l'antifascismo sta vivendo, sotto i colpi della strumentalizzazione.

Eppure io credo che abbia ancora un senso essere antifascisti, anzi, che la nostra Repubblica abbia un grande bisogno di antifascismo ed è questo che mi ha convinto a diventare socio dell'ANPI .

Se è vero che tra antifascismo, Resistenza e Costituzione corre un legame indissolubile, se è vero che nell'antifascismo e nella Resistenza stanno le radici della nostra convivenza civile, ne consegue che l'antifascismo è inseparabile dalla difesa dei principi fondanti della Costituzione.

Quando parlo con i miei coetanei noto una certa indifferenza nei confronti dell'antifascismo, tuttavia mi conforta la presenza di alcuni di loro la cui voglia di conoscere la verità storica è notevole.

Credo che il richiamo storico dell'antifascismo non debba mai venire meno; da questo punto di vista è innegabile il ruolo determinante della scuola, anche se è evidente che proprio il settore dell'educazione e della cultura, soprattutto in questi momenti di crisi, è in notevole sofferenza, causa i tentativi di smantellamento della scuola statale, i tagli all'istruzione e alla ricerca.

Tuttavia i richiami storici non bastano, e perciò è lecito chiedersi quale sia il senso dell'antifascismo.

Una risposta condivisibile si trova nelle parole del costituzionalista Stefano Merlini: "Oggi il senso dell'antifascismo sta nell'interiorizzazione e nell'interpretazione dei valori democratici difesi durante la Resistenza da forze politiche che, pur intendendone il contenuto in modo diverso, sono riuscite nel miracolo di comporre le loro diversità nella Costituente e di dar vita alla Costituzione".

Suona ormai stucchevole la retorica che ha imbalsamato la Resistenza, che ha pietrificato l'antifascismo.

Credo che i giovani non abbiano bisogno di concetti astratti; occorre porsi, come dice il professor Merlini, "il problema dei contenuti concreti con cui riempire **oggi** quei valori fondativi, dall'uguaglianza fra i generi al funzionamento del welfare, dai diritti degli immigrati alla solidarietà sociale".

Non si può negare che il mondo giovanile, cui appartengo, si ritrova spesso a dover vivere affannosamente del solo presente.

Noi vorremmo guardare avanti e penso che l'antifascismo possa alimentare le nostre speranze e dare un senso ai nostri progetti di una società più giusta, più rispettosa della dignità della persona.

In una società così concepita si inserisce la scuola che vogliamo, che credo debba avere due caratteristiche:

1. Anzitutto è una scuola che alimenta la democrazia; e a questo proposito non necessitano commenti le parole di Piero Calamandrei:
"Non c'è dubbio che in una democrazia, se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte Costituzionale".
2. In secondo luogo è una scuola nella quale – come afferma l'art. 34 della Costituzione - "i capaci e i meritevoli hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi", una scuola che riconosce le capacità, l'impegno e il merito; la scuola che vogliamo non è una scuola facile, ma una scuola seria e severa, che prepara a una società in cui non fanno carriera i raccomandati, ma le persone capaci.

Buon 25 Aprile a tutti !